



editoriale

Come per tutti i settori, le soluzioni esistono e vanno ricercate dove ci sono le competenze. La Federazione, forte di questa convinzione che muove molti dei suoi progetti, ha voluto dare voce ai Colleghi della cunicoltura. Il *Dossier Fnovi sul settore cunicolo*, che iniziamo a presentarVi in questo numero, ne è l'espressione.

Entrare nel merito della professione nell'azienda cunicola, in virtù della legge istitutiva degli Ordini delle professioni sanitarie che delega la Fnovi a rappresentare i veterinari, significa entrare a piedi pari in un mondo in cui **la figura del veterinario non è solo importante, ma portante**.

Il veterinario del settore cunicolo si muove oggi con un bagaglio di competenze nelle quali la formazione universitaria rappresenta solo una parte infinitesimale di quelle necessarie ad affrontarne le complessità. Come in altri settori - ma in modo più problematico per le caratteristiche etologiche di una specie incline a patologie condizionate e polifattoriali, che comportano interventi tempestivi pena essere irrimediabilmente tardivi - **il veterinario dell'azienda cunicola è un veterinario di filiera nel significato più ampio attribuitogli da tutta la legislazione comunitaria**. Il suo ruolo inizia con i classici strumenti della clinica, diagnosi e terapia nel controllo delle patologie e con quelli della prevenzione, della biosicurezza degli allevamenti e del materiale genetico, per proseguire con il benessere, fino alla tutela della sicurezza alimentare.

Nell'esprimere queste competenze il veterinario è solo, male o poco formato da chi sarebbe demandato a farlo, in presenza di una zootecnia ridotta ai conti della serva nonostante il ruolo leader, in Europa, dell'Italia in questo settore, con strutture spesso obsolete **in cui ipotizzare la biosicurezza ha il sentore della favola**, con in mano una normativa sulle malattie che nulla ha da invidiare in quanto a vetustà di approccio alle strutture in cui dovrebbe essere esercitata, alla mercé di una normativa sul farmaco che conferma una inadeguatezza **aggravata qui dal dover essere applicata ad una specie minore con molte terapie orfane**.

Ad accentuare la solitudine del veterinario di coniglicoltura, sia esso libero professionista che controllore, **si addensano nubi fatte di normative a volte mal concepite, mal recepite, mal interpretate e male applicate**. I chiarimenti sono tardivi se non assenti, le lentezze istituzionali paralizzanti, le disomogeneità applicative vistose. **Tutto ciò ricade sulla figura del veterinario traducendosi in sanzioni devastanti**, incomprensibili, talvolta ingiustificate, espressione di una normativa in contraddizione con se stessa che chiede al veterinario di supplire a tutto defraudandolo di tutto, pena il farne un capro espiatorio.

Per la Fnovi, l'abbiamo già detto, non esistono settori minori. Mi preme estendere a tutti i Colleghi uno dei punti qualificanti del *Dossier Fnovi sul settore cunicolo* cioè l'invito a concorrere in ogni sede ed occasione **all'informazione su ruolo, compiti e funzione sociale del veterinario**, soprattutto in settori dove siamo stati trascurati. **È nostro dovere rimediare a distrazioni inaccettabili**.

Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi